
CRONACA

Fassino: “I prossimi potranno entrarci solo con un bando”

Il sindaco nega accordi con Terra del Fuoco “Spazi agli sfrattati solo dove non c’è amianto”

SGOMBERATI gli occupanti abusivi, i prossimi che metteranno piede in via Asti saranno scelti con un bando pubblico. Una delle sei casermette, l’unica dell’enorme complesso di 27mila metri quadri che secondo il piano della Cassa depositi e prestiti resterà in mano alla città, è destinata a diventare un “museo”, un luogo dedicato alle memorie di quel luogo di tortura e di carcere. Il futuro della caserma “La Marmora” è stato delineato dal sindaco Piero Fassino, chiamato ieri sera in Sala Rossa a relazionare sullo sgombero. «Quell’occupazione — ha detto primo cittadino — configurava una condizione di illegalità e le forze dell’ordine hanno ripristinato la legalità».

Dal sindaco è arrivata la rassicurazione che nella caserma continuerà a esserci spazio per “usi museali e anche sociali”, che si aggiungeranno alla parte privata, le residenze per studenti, l’housing sociale, gli incubatori tecnologici per sviluppare i progetti in 3D, al cui disegno sta lavorando, su incarico della Cdp, l’architetto Carlo Ratti. E gli spazi pubblici, «come avviene sempre per ogni associazione», saranno assegnati attraverso una procedura trasparente e aperta a tutti. Un bando al quale si preparano a rispondere anche gli ormai ex occupanti del Comitato di via Asti, capitanati da Terra del Fuoco, che ieri sera si sono riuniti in assemblea nel salone della Camera del Lavoro, per dare vita a un’associazione dedicata allo scopo.

«Adesso affideranno via Asti a Terra del fuoco, vedrete...», ha messo in guardia il capogruppo di Forza Italia, Andrea Tronzano, additato da un Fassino in forma tra gli «aspiranti candidati sindaco». Una profezia, quella che vorrebbe gli ex occupanti rientrare dal portone principale dopo aver scavalcato il muro della caserma, sulla quale il capogruppo del Pd, Michele Paolino, si è sentito di dover precisare in aula che «non esiste nessun diritto di prelazione da parte degli occupanti: l’assegnazione sarà fatta con un bando pubblico».

Fassino ha spiegato anche com’è andata la vicenda dei rom condotti dagli anarchici, come in una sorta di «occupazione dell’occupazione», in via Asti. «In parte sono quelli che non hanno accettato il patto di emersione previsto dallo sgombero di lungo Stura Lazio — ha spiegato — Un campo che contava 850 persone, 380 hanno avuto altre sistemazioni e 240 sono rimpatriate volontariamente ». Al centrodestra che lo ha accusato di aver tollerato l’occupazione di Curto e di essere intervenuto soltanto dopo l’arrivo dei rom, il sindaco Fassino ha risposto con forza: «Non siamo stati con le mani in mano, e non abbiamo dato le chiavi agli occupanti: tutte stupidaggini da campagna elettorale». Curto, che sulla sua permanenza in maggioranza ha detto di voler «fare delle valutazioni», ha criticato il sindaco per non aver voluto mettere a disposizione le caserme nella lotta all’emergenza casa. «Lo faremo dove sarà possibile, non dove c’è l’amianto. In accordo con la Cdp — ha annunciato Fassino — l’ex Csea di via Bardonecchia sarà usato per l’emergenza freddo questo inverno». (g.g.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma gli ex occupanti hanno già riunito il comitato: costituiranno un'associazione per partecipare al concorso